

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2001)

Heft: 6

Artikel: L'occasione perduta della città di Nizza

Autor: Snozzi, Luigi

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132229>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation


L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



L'occasione perduta della città di Nizza

Luigi Snozzi

Cari Silvia e Livio,
grazie per il vostro straordinario progetto per la nuova sede del Municipio di Nizza, progetto che considero fra i più importanti, se non il più importante del secondo dopoguerra europeo.

Purtroppo non ha avuto l'esito che si meritava. Penso che sia una grande occasione perduta per la città di Nizza e per l'architettura.

Durante tutto questo periodo abbiamo assistito e assistiamo ad una proliferazione di «tendenze», che a parte poche eccezioni, denotano poco o nessun interesse per la città.

In assenza di un contesto significativo della città attuale, gran parte degli architetti si rifugia sull'oggetto a sé stante, con grande fragore di forme e materiali, con il vano tentativo di erigerlo quale monumento della nostra epoca. Per rispondere alle esigenze funzionali attuali, estremamente variabili nel tempo, le soluzioni più diffuse consistono in container neutrali, per le quali l'esercizio architettonico insiste soprattutto sull'involucro esterno, le facciate, che diventano sempre più sottili e sofisticate e che diventano, alla fine, la parte più vulnerabile e quindi più effimera dell'edificio.

Il vostro progetto, che non è altro che la maturazione di una lunga e costante ricerca, che seguo da tempo con grande interesse, capovolge la situazione dell'architettura anzidescritta. L'impianto urbano di questo importante complesso architettonico a carattere pubblico risponde con grande precisione al contesto in cui si inserisce, non in cerca di un'integrazione, ma di un felice e radicale contrasto. La sua composizione rigorosamente geometrica riordina i fronti sconnessi degli edifici circostanti senza la necessità d'intervenire su di essi. Il nuovo impianto si eleva al di sopra degli edifici della città per dialogare con essa fino al mare. L'idea centrale è formata dalla grande piazza pubblica, svuotata da qualsiasi contenuto funzionalistico e offerta alla città tutt'intera. La struttura portante dei due grandi edifici è ridotta al minimo, si da garantire al piano terreno una grande trasparenza che permette la fruizione totale dello spazio pubblico. Anche in questo progetto il tema

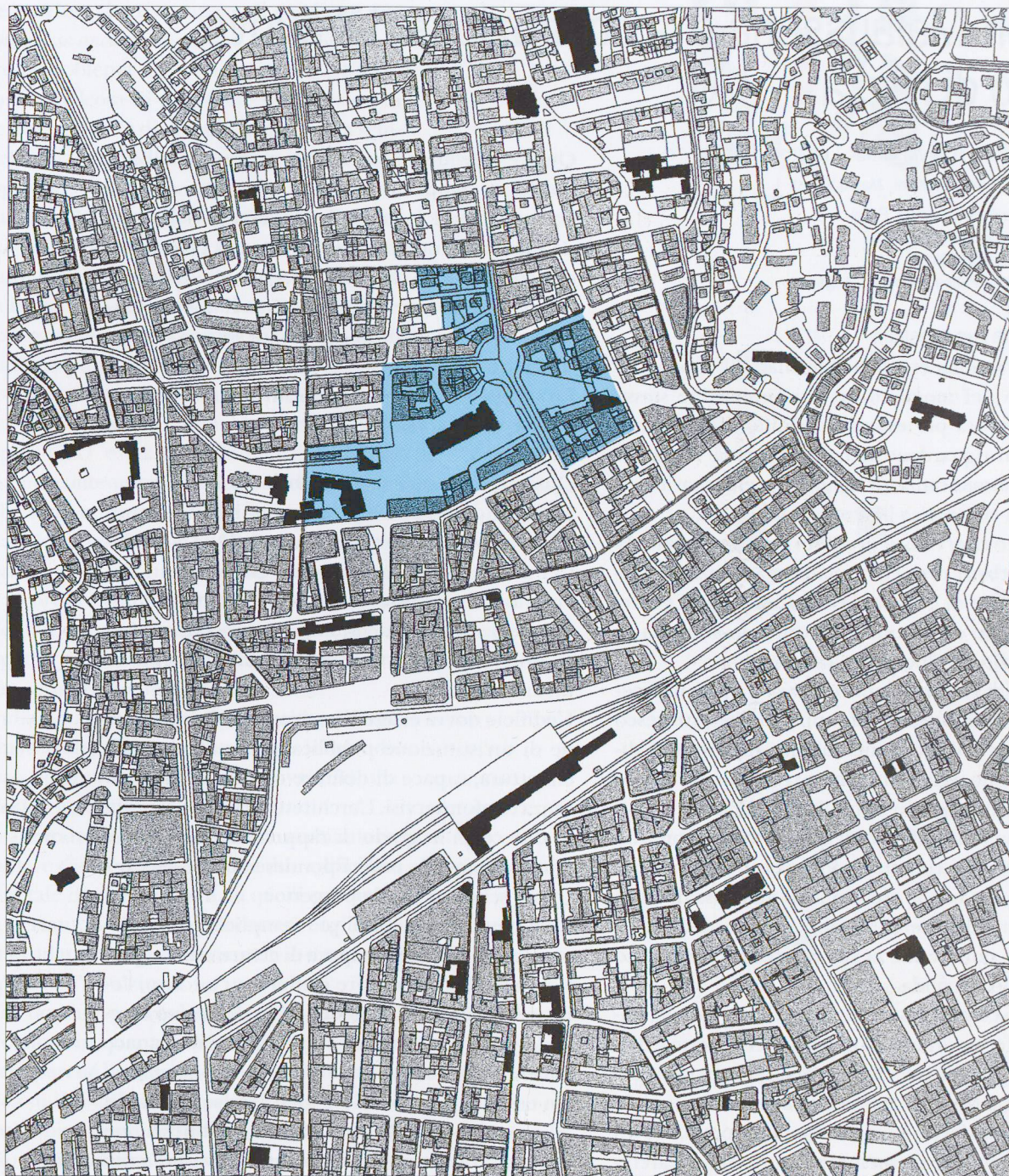
della flessibilità degli spazi interni viene risolto tramite dei container. Ma qui si rovesciano le loro componenti architettoniche: è l'involucro esterno, cioè la facciata, che assume il ruolo primario strutturale. Esso presenta un grande spessore e risolve, oltre alla struttura portante dell'intero edificio, i problemi climatici del suo interno tramite la sua composizione a griglia. Con essa si esprime anche il carattere prettamente pubblico degli edifici progettati, neutralizzando verso l'esterno ogni segno che riconduce alle variate funzioni interne. La facciata dell'edificio diventa così la parte più consistente e quindi la più duratura del progetto, mentre la parte interna diventa la più effimera. Questa, liberata dalla struttura portante, può assumere quindi la massima flessibilità. Il vetro in questo progetto non è altro che il limite degli spazi interni dietro la grande cortina reticolata della facciata vera e propria. Al di là di queste osservazioni il risultato dell'opera è dovuto alla radicalità e alla perfezione di ogni elemento compositivo, senza le quali un tale esito non sarebbe possibile. Ne deriva così alla fine un'architettura fuori dal tempo che s'inserisce nella grande tradizione della classicità. Questo progetto ci avrebbe consegnato una nizza trasformata, dove tutte le sue componenti avrebbero potuto assumere nuovi valori. Purtroppo l'attesa di una tale Nizza temo sia da rimandare a tempi lontani.

Vi ringrazio nuovamente per l'emozione che mi avete regalato con la speranza che apporti di tale qualità siano nel prossimo futuro riconosciuti e apprezzati.

Il vostro compagno di viaggio.

Luigi

Locarno, 5 dicembre 2001



Nizza, planimetria con indicazione dell'area di concorso